



## Lista Civica "FRAZIONI e CASTELFRANCO"

---

Comunicato stampa 15/02/2020

### **CAVE: nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni non vengono rispettate delibere di consigli comunali.**

Le cave attive in provincia di Modena e quelle in corso di autorizzazione sono il frutto di una pianificazione provinciale approvata nel 2009 (PIAE), che prevedeva una quantità di ghiaia assurdamente sovradimensionata rispetto alle esigenze di mercato, si prevedeva di scavare a livello provinciale 30 milioni di metri cubi in 10 anni. Anche il piano attività estrattive di Castelfranco Emilia nel Polo 12 "California" di Piumazzo è frutto di quella pianificazione.

Nel frattempo il mondo è cambiato, la crisi economica e in particolare quella edilizia hanno ridotto il consumo di inerti, la evidenza dei cambiamenti climatici e dei danni all'ambiente hanno fatto crescere una nuova consapevolezza ambientale.

Quando si va a sconvolgere la morfologia di un territorio, come accade con le cave, il problema non riguarda solo chi vive vicino alle cave, ma è un problema di tutti. Ne va della tutela e del benessere ambientale di tutto il territorio e di tutta la comunità.

Quando si parla di cave si parla di ambiente e territorio, di falde acquifere, di terreni verdi, fertili e agricoli che lasciano per sempre il posto a buchi profondi 15 metri, ma si produce anche un danno economico ed occupazionale per la perdita definitiva di alcuni dei terreni più fertili del territorio.

Ma le nostre amministrazioni e in particolare quelle succedutesi a Castelfranco Emilia hanno continuato a perseguire imperterrite gli obiettivi del piano del 2009 oggi ancora più sovradimensionato.

Due autorizzazioni per scavare sono già state rilasciate dall'amministrazione PD, altre due sono in corso di procedura autorizzativa.

La Lista Civica Frazioni e Castelfranco, con il supporto del comitato no alle cave, ha presentato n.5 interpellanze che sono il frutto di un attento lavoro di controllo sulle procedure autorizzative in corso. Ci siamo infatti accorti, leggendo puntualmente tutta la corposa documentazione, che diversi atti ed elaborati progettuali non risultano in linea e conformi a dettami di delibere di consiglio comunali che invece dovrebbero essere vincolanti per l'emissione delle autorizzazioni.

Non solo le cave sono un danno ambientale irreparabile, ma nella fase autorizzativa che l'amministrazione di centro sinistra di Castelfranco Emilia sta portando avanti risultano pure scelte non conformi a prescrizioni che dovrebbero invece essere vincolanti.

Facciamo qualche esempio:

Quando il consiglio comunale, nel 2009, con i voti della sola maggioranza PD, ha approvato il disastroso Piano cave ancor oggi vigente, ha altresì approvato l'allegato B come parte integrante, formale e sostanziale dello stesso Piano.

all'art 5 dell'allegato B sono previste delle specifiche forme di controllo e di monitoraggio da inserire tra gli obblighi negli accordi con i cavaatori:

- carotaggi;
- installazione di telecamere e contaveicoli per controllare i quantitativi di materiali in uscita;
- installazione di stazioni di osservazione dell'attività di cava aperte alla cittadinanza.

Queste forme di monitoraggio che sono definite obbligatorie e irrinunciabili non sono state invece inserite nell'accordo per la prima fase di scavo (1.500.000 mc) né nelle autorizzazioni oggi in corso di rilascio. Perché indicazioni così importanti e così precise e tutt'ora vigenti sono state trascurate? Riteniamo che l'amministrazione dovrà prendere provvedimenti in merito e in questo senso l'interpellanza chiede specifiche spiegazioni.

Un secondo esempio:

Il testo dell'accordo della prima fase di scavi (approvato dal consiglio comunale n.98 del 22.12.2016) obbliga i cavaatori a proporre una viabilità che non utilizzi aree esterne alle aree di cava descritte nell'accordo.

Orbene, con grande stupore, la giunta comunale del 19.3.2019, con delibera n.50, risulta avere autorizzato per i camion un percorso che di fatto interessa un'area estranea all'area di scavo, di fatto, i camion passeranno attraverso un'area oggi vergine e agricola. Anche in questo caso trattasi di delibera illegittima e l'amministrazione dovrà provvedere a ripristinare la legalità.

Le altre tre interpellanze presentate sono relative alla rotonda di Via Martiri Artioli (la rotonda doveva essere opera preliminare al rilascio delle autorizzazioni, ma due autorizzazioni sono già state rilasciate condizionate alla presa d'atto dei fine lavori della rotatoria, mentre l'accordo della prima fase di scavo prevedeva che le autorizzazioni dovessero essere rilasciate dopo la presa d'atto di fine lavori della rotatoria e non prima come è stato fatto, senza peraltro che i lavori della rotonda siano stati neppure iniziati), alla necessità di effettuare carotaggi preventivi prima di iniziare ogni attività estrattiva (invece non previsti) e alla necessità di utilizzare i materiali terrosi nell'area di cava da cui vengono prelevati, senza destinarli alla vendita e alla commercializzazione come invece vorrebbe consentire l'amministrazione comunale.

In conclusione: dette interpellanze sono state presentate perché l'amministrazione provveda a ristabilire la legalità, come peraltro rivendicato dallo stesso sindaco in un messaggio recente su Facebook.

La nostra posizione resta di netta e chiara contrarietà rispetto alle attività estrattive. Se l'amministrazione PD intende portare avanti lo scellerato piano estrattivo, lo deve però fare rispettando puntualmente la legalità e tutte le previsioni normative che lo regolano.

Ma non solo. La maggioranza di centro sinistra di Castelfranco Emilia ha presentato e votato convintamente una mozione di dichiarazione di emergenza climatica e pertanto ci aspettiamo una precisa presa di posizione critica verso le attività estrattive, grave problema ambientale del territorio di Castelfranco Emilia.

**Gruppo Consiliare Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO**